



RASSEGNA STAMPA 6 giugno 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

IL BILANCIO

Da inizio anno l'Arma ha indagato sull'81% dei reati denunciati in tutta la Capitanata attestati a quota 8877

IBLITZ

L'operazione «Decima azione» contro la mafia del pizzo a Foggia, gli arresti per la mattanza ed altri omicidi sul Gargano

Continua il calo dei reati decapitati vertici dei clan

Potenziati gli apparati investigativi e il nucleo misure patrimoniali

● La festa dell'Arma è stata anche l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività svolta negli ultimi mesi sul fronte della lotta alla criminalità. «Nell'ultimo anno» ha ricordato il colonnello **Marco Aquilio** «l'Arma ha avviato numerose iniziative volte al contrasto dell'evoluzione del fenomeno criminale: istituzione dello squadrone eliportato "Cacciatori Puglia", specializzato nel contrasto della criminalità organizzata operante nelle zone più impervie del territorio; la costituzione di nuclei che indagano sul caporalato; mantenimento dei rinforzi nelle 5 macroaree del territorio; indagini per colpire i principali gruppi mafiosi e recidere i canali che li collegano; ulteriori risorse investigative dedicate alle indagini in materia di misure di prevenzione patrimoniali».

I dati «della sicurezza rilevata ci fanno capire che la strada è quella giusta: i delitti sono in calo a fronte di un numero sempre maggiore di autori identificati. Da inizio anno i carabinieri hanno indagato su 7225 delitti pari all'81% del numero complessivo dei reati attestatisi ad 8877, e sta investigando sull'83% dei fatti di sangue, di cui la metà sono stati scoperti e si sta avviando la riso-



I carabinieri premiati nel corso della cerimonia

luzione dei restanti. Da inizio anno arrestate 520 persone e denunciate 1800 secondo un trend che dovrebbe confermare la media dei 1400 arresti annui, se non superarla. Il

controllo del territorio è stata la sfida maggiore: da gennaio al 31 maggio impegnati 24667 servizi per illustrativi che hanno consentito di controllare 61460 veicoli e identi-

ficare 87121 persone cioè + 48% rispetto lo stesso periodo del 2018». Il col. Aquilio ha poi ricordato «tra le principali attività l'arresto e individuazione di alcuni dei responsabili della strage del 9 agosto 2017, punto di partenza e non d'arrivo dell'indagine; l'operazione "Decima azione"» (30 arresti di carabinieri e polizia il 30 novembre scorso in città contro la mafia del pizzo) «l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali a carico di due importanti esponenti della malavita foggiana e viestana; l'arresto di lunedì scorso degli autori del tentato omicidio di un capo clan di Vieste e il recente arresto di uno dei vertici della criminalità organizzata di tipo mafioso del Gargano, fondamentale quest'ultima indagine non solo per scoprire l'omicidio di Giuseppe Silvestri del 21 marzo 2017 avvenuto a Monte Sant'Angelo ma anche e soprattutto per delineare e attualizzare i collegamenti tra le cosche dell'intero Gargano. Un lavoro, quello condotto da carabinieri e altre forze di polizia col coordinamento di Procura Foggia e Dda di Bari, la cui qualità e importanza strategica è stata riconosciuta anche dalla commissione parlamentare antimafia».

Barilla, il fatturato sale a 3,5 miliardi

MERCATO

**Effetto positivo sui conti
dell'impegno del Gruppo
sul fronte sostenibilità**

Nel 2018 Barilla ha ottenuto un fatturato di 3,483 miliardi di euro (+3% rispetto al 2017, al netto dell'effetto cambio). L'annuncio viene da Berlino, dove domani verrà presentato con una iniziativa all'Ambasciata d'Italia il Rapporto di Sostenibilità 2019 «Buono per Te, Buono per il Pianeta» redatto dall'azienda.

Positivi, si legge in una nota diffusa dal gruppo, i risultati per la pasta a livello globale, che hanno permesso a Barilla di confermare la sua leadership mondiale. Anche i sughi hanno registrato risultati molto buoni, grazie agli ulteriori investimenti nello stabilimento di Rubbiano. Per quanto riguarda i prodotti da forno, Barilla ha registrato risultati positivi in Italia, Francia per i pani morbidi e Paesi Scandinavi ed Europa centrale per i pani croccanti.

Il Gruppo ha inoltre confermato il piano straordinario di investimenti deliberato nel corso del 2017 (1 miliardo di euro in cinque anni). Nel 2018 sono stati stanziati 236 milioni di euro (il 6,8% del fatturato) con l'obiettivo di innovare i prodotti, aumentare la capacità produttiva e migliorare efficienza e sostenibilità.

Nel 2019 Barilla si è confermata la prima azienda italiana nel benchmark globale (Bbfaw). Mentre sul fronte ambientale, Wasa è la prima marca del Gruppo Barilla a zero emissioni nette di CO₂.

L'INCONTRO TRA LE PARTI SOCIALI

Confindustria-sindacati: avanti con l'attuazione del patto della fabbrica

Il confronto sui capitoli ancora aperti: Welfare, formazione e competenze

Giorgio Pogliotti

Dare un impulso all'attuazione del Patto della fabbrica per contribuire, attraverso le relazioni industriali e la contrattazione collettiva, alla crescita del Paese. Nell'incontro di ieri pomeriggio i vertici di **Confindustria** e i leader sindacali hanno deciso di approfondire i singoli capitoli ancora aperti - in particolare sul welfare, la formazione e le competenze, il mercato del lavoro e la partecipazione -, dopo aver raggiunto gli accordi sulla sicurezza sul lavoro e sull'Europa.

Al tavolo il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, con il direttore generale **Marcella Panucci**, il vicepresidente per il lavoro e le relazioni industriali Maurizio Stirpe, il direttore dell'Area lavoro welfare e capitale umano Pierangelo Albini e, per parte sindacale, i segretari generali Maurizio Landini (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) hanno deciso di intensificare gli incontri in base ad un calendario che sarà definito a breve, per definire una posizione comune sul completamento dei singoli argomenti del Patto della fabbrica. Il confronto è esteso al Mezzogiorno e fisco, temi su cui sono molti i punti che uniscono le parti sociali, a partire dalla richiesta al governo di un rilancio degli investimenti, dello sblocco delle opere ferme e della riduzione del cuneo fiscale a vantaggio del lavoro.

Ad unire le parti sociali c'è anche la contrarietà alla proposta del M5S di introdurre un salario minimo orario, oggetto in mattinata di un incontro interlocutorio al ministero del Lavoro con i sindacati che hanno rilanciato la proposta di dare valore legale ai minimi tabellari dei contratti nazionali.

Tra i capitoli che **Confindustria** e sindacati intendono attuare c'è quello della rappresentanza. Per la misurazione della rappresentanza sindacale in base alle regole concordate dalle parti nel 2014, ovvero il criterio del numero degli iscritti e dei voti alle elezioni delle Rsu, la Convenzione tra ministero del lavoro e Inps giace dallo scorso luglio nei cassetti del dicastero di Via Veneto. «Dobbiamo rivolgerci insieme al Governo perché venga applicata la convenzione sulla misurazione della rappresentanza, elemento decisivo per cancellare i contratti pirata» ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini.

Tra le novità del Patto della fabbrica c'è l'introduzione della misurazione e della certificazione della rappresentanza anche delle associazioni datoriali. Ma per attuare questo principio innovativo **Confindustria** deve definire con le altre associazioni datoriali un percorso condiviso. In tema di contrattazione Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto un segnale a **Confindustria**, affinché le associazioni di categoria procedano al rinnovo di alcuni contratti scaduti da anni, come quelli dei multiservizi e della sanità privata. «Chiudere i contratti che sono ancora aperti è un primo elemento fondamentale, così come irrobustire il tema della partecipazione e del welfare, attraverso fondi pensione, sanità integrativa ed elementi di partecipazione tra impresa e lavoratori», ha spiegato la numero uno della Cisl Annamaria Furlan. «Abbiamo cercato di ripartire da problemi che riguardano i lavoratori come la sicurezza che bisognerà rivedere negli accordi, la contrattazione e la rappresentanza» ha aggiunto il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo.

Prima di recarsi in Confindustria, Cgil, Cisl e Uil in mattinata hanno incontrato separatamente Confapi e poi Alleanza delle cooperative: al centro l'urgenza di dare attuazione ai meccanismi per la misurazione della rappresentatività e i temi del welfare.

Di cantieri, sì a Infrastrutture Spa

OGGI VOTO AL SENATO

Oggi il voto finale del Senato al decreto sblocca cantieri. Ha superato il vaglio dell'Aula la norma che esclude la possibilità di contestare il danno erariale nei confronti dei dirigenti che firmano provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Toninelli incassa anche l'ok alla nascita di Italia Infrastrutture Spa, società in house del Mit. **Mauro Salerno** — a pag. 5

Di cantieri, sì a Infrastrutture Spa Revoca di concessioni più facile

Decreto in Aula. Tiene l'intesa Lega-M5S, oggi il sì del Senato. Cancellata la stretta sulle irregolarità fiscali e contributive delle imprese, stop al fondo di salvataggio per Pmi al lavoro nei cantieri in crisi

Sollecitato lo sblocco della convenzione ministero del Lavoro-Inps sulla rappresentanza

MOSE E GRAN SASSO
Via libera ai commissari straordinari per il completamento del Mose e per il rischio idrico del Gran Sasso. Ok anche alla trasformazione del Terzo Valico

Mauro Salerno

Dopo le polemiche e il rischio rottura l'accordo Lega-Cinque Stelle sul decreto sblocca cantieri tiene anche alla prova del voto nell'Aula del Senato. L'assemblea di Palazzo Madama ha esaminato ieri gli emendamenti a tutti i trenta articoli del provvedimento, superando senza inciampi anche i nodi considerati più delicati, come il super-emendamento che ha sostituito in blocco l'articolo 1 con le modifiche al codice appalti, incassando anche qualche novità favorevole alle imprese. Oggi è atteso il voto finale sul decreto che poi passerà subito all'esame della Camera, in vista della conversione da chiudere entro il 17 giugno.

Sulla riforma del codice appalti il voto ha confermato le anticipazioni di ieri, inclusa la disapplicazione temporanea (fino al 31 dicembre 2020) di alcune misure particolari, alcune delle quali (come la cancellazione dell'obbligo di centralizzazione delle gare

per i piccoli comuni e del divieto di appalto integrato) erano in realtà previste in forma addirittura più ampia dal testo in vigore del 19 aprile. La novità di rilievo riguarda la cancellazione del giro di vite sulle irregolarità fiscali e contributive delle imprese. La norma - che inizialmente sembrava destinata a un semplice ridimensionamento - è stata cancellata del tutto. Dunque, decade la possibilità di escludere dalle gare le imprese sulla base di violazioni non accertate in via definitiva. Niente da fare anche per l'idea del fondo salva-Pmi incagliate in un cantiere in crisi da finanziare con una micro-tassa sulle gare. L'emendamento Cinque Stelle, incappato nelle proteste degli operatori e nell'opposizione della Lega, è stato ritirato. Neppure discusso anche l'emendamento della Lega che puntava a inserire la Tav in un elenco di opere da commissariare subito. Come annunciato, la proposta di modifica è stata trasformata in un semplice

ordine del giorno.

Ha invece superato il vaglio dell'Aula la norma che esclude la possibilità di contestare il danno erariale nei confronti dei dirigenti che firmano provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali. Lo scudo per i funzionari pubblici, fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, ha preso la forma di un emendamento dei relatori riformulato ieri pomeriggio con due novità. La prima è che la contestazione della colpa grave e dunque del rischio di danno erariale a carico del funzionario è esclusa «per ogni profilo» (prima no-

vità) se i decreti di revoca siano stati «vistati e registrati» in sede di controllo preventivo dalla Corte dei Conti (seconda novità, prima si chiamava in causa l'Avvocatura dello Stato). Toninelli incassa anche l'ok alla nascita di Italia Infrastrutture Spa, società in house del Mit, dal primo settembre. Rispetto all'idea iniziale, che assegnava alla Spa con capitale controllato dall'Economia, compiti che andavano dalla programmazione fino alla realizzazione diretta delle opere, la società dovrebbe avere un raggio d'azione ristretto ai cantieri a rischio di perdere i fondi statali, sostituendosi all'ente che non li utilizza per portare a termine i lavori.

Dopo le riformulazioni imposte dalla commissione Bilancio è arrivato il via libera anche ai commissari straordinari per il completamento del Mose (niente attività di gestione e manutenzione) e per il rischio idrico del Gran Sasso (per cui si prevedono circa 120 milioni). Ok anche alla trasformazione del Terzo Valico e del nodo di Genova in un «Progetto Unico» con limite di spesa ridotto da 6,9 a 6,8 miliardi e con l'avvio del sesto lotto costruttivo da 833 milioni.

Sì del Senato, infine, anche al piano bipartisan da 160 milioni complessivi in sei anni per dotare asili e case di cura di telecamere utili a prevenire episodi di violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME NOVITÀ DEL TESTO

1

IMPRESE

Irregolarità fiscali, non passa la stretta

Solo violazioni accertate

Decade la norma che permetteva alle Pa di escludere le aziende dalle gare per irregolarità non definitive

2

GARE

Salta la tassa per il fondo salva-Pmi

Emendamento ritirato

Non passa l'idea di aprire un ombrello per subappaltatori incagliati nei cantieri in crisi con un contributo sulle gare

3

AUTOSTRADE

Via libera allo scudo sulle revocche

Con l'ok della Corte dei Conti

Niente danno erariale a carico dei dirigenti che firmano i decreti di revoca, se vistati in via preventiva dalla Corte

4

CANTIERI

Italia Infrastrutture, in house del Mit

Dal primo settembre

Capitale di 10 milioni in mano al Mef: si occuperà di portare a termine le opere che rischiano di perdere i fondi

5

COMMISSARI

Ok Mose e Gran Sasso, no sulla Tav

Superati i nodi

L'emendamento sulla Tav è stato trasformato in un ordine del giorno. Disco verde invece su Mose e Gran Sasso

6

PIANO BIPARTISAN

Asili e case di cura dotati di telecamere

Fondi per 160 milioni

Risorse spalmate in sei anni, fino al 2024, per prevenire gli episodi di violenza contro bambini e anziani



Toninelli.

Ha superato il vaglio dell'Aula la norma che esclude la possibilità di contestare il danno erariale nei confronti dei dirigenti che firmano provvedimenti di revoca delle concessioni autostradali

ARRIVI E PARTENZE

«PIOGGIA» DI CIFRE SULL'ESTATE 2019

IL DIABOLICO «TRIDENTE»

Sul settore è stimato un -13,6% di presenze e fatturato a causa di: crisi, aumento dei prezzi di listino e ripresa dei viaggi a Sharm e dintorni

«Meno turisti in Puglia? Macché, il dato è stabile»

Regione e tour operator smentiscono il tracollo previsto da «Jfc»

MARISA INGROSSO

● L'analisi della «Jfc» di Faenza, ripresa dal quotidiano di [Confindustria](#), secondo cui la Puglia questa estate subirà un tracollo di turisti, con un -13,6% sia in termini di presenze sia di fatturato, non convince né la Regione, né l'Osservatorio regionale dedicato né i tour operator (si veda altro articolo in questa pagina; ndr). Per tutti loro, infatti, forse la stagione estiva che - meteo permettendo - è appena iniziata non farà registrare i record turistici a due cifre delle precedenti, ma la Puglia continua a «tirare». Il territorio - per dirla con l'Agenzia Regionale del Turismo PugliaPromozione - è «ancora trendy nonostante dieci anni di crescita costante dei flussi turistici, in particolare dall'estero, e il Salento ha ancora grande appeal».

Stando alla «analisi previsionale» di «Jfc», a questo futuro tracollo pugliese contribuiranno tre fattori: la crisi che fa tagliare il budget ai viaggiatori, l'aumento dei prezzi di listino (gli alberghi del Sud avrebbero segnato rincari del +4,1%) e la ripresa di alcune rotte, come quelle egiziane, funestate negli anni passati da instabilità e rischio terrorismo. Pagherà caro questo «tridente» anche il Salento che raggiungerà quota -11% in termini di presenze e -14% in termini di fatturato. Mentre invece la Basilicata, assieme a Sicilia e Calabria, otterrà risultati ottimi (si veda altro articolo in questa pagina; ndr).

«TUTTO SI BASA SU UN CAMPIONE LIMITATO» - L'Srl unipersonale emiliana, di cui Massimo Ferruzzi è amministratore Unico, dice di basare la sua ricerca su «un campione di 7mila operatori». E proprio la rappresentatività di questo campione, secondo PugliaPromozione, è il «tallone d'achille» di tutto il ragionamento,

giacché «descrive uno scenario al ribasso per la regione ma si basa in realtà su un campione ridotto e raccolto in 11 località del balneare pugliese». E l'Agenzia regionale cita, per esempio, «i dati Istat/SPOT, parziali e provvisori, trasmessi direttamente da 2.500 strutture ricettive del territorio (il 50% di quelle attive nel periodo da gennaio ad aprile 2019)» che «attestano un andamento pressoché stazionario rispetto all'anno precedente e che tiene conto degli effetti del maltempo che ha inciso sugli *short break* disincentivando, nei primi mesi dell'anno, i viaggi di prossimità». Anzi, secondo PugliaPromozione, per Expedia (l'agenzia leader dei viaggi online), «nel periodo da gennaio a maggio 2019 cresce il fatturato delle prenotazioni alberghiere (+23,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e dell'acquisto di biglietti aerei con destinazione Puglia (+5,1% sul 2018), per un totale di 3,2milioni di dollari, ben il 14% in più rispetto all'anno precedente. Expedia conferma l'aumento di acquisto di camere del +28% rispetto al periodo gennaio/maggio dell'anno precedente per un totale di 10mila notti, mentre l'incremento di acquisti di biglietti aerei è stato del +4,4% con buone performance soprattutto da Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, Germania, Austria e Polonia».

Altra fonte di ottimismo è Aeroporti di Puglia: «+10,5% i passeggeri negli scali di Bari e Brindisi da gennaio a maggio, con +12,5% solo a maggio rispetto all'anno precedente. Puglia sempre più internazionale - dice PugliaPromozione - +21% il traffico dalla Germania e dal Regno Unito, +24% dalla Francia e +17% dalla Spagna. Ancora a due cifre gli incrementi da Svizzera, Romania e Ungheria».

Però anche l'Agenzia conferma un

incremento medio dei prezzi di listino, seppure inferiore al dato «Jfc»: «Per quanto riguarda i prezzi, secondo la piattaforma di Travel Appeal - che raccoglie e monitora la presenza digitale delle strutture pugliesi attraverso l'analisi dei siti di recensioni, delle OTA e dei social media più diffusi in Italia come TripAdvisor, Booking.com, Google, Expedia, Hotels.com, TheFork, Facebook, Airbnb, Homeaway e altri - il prezzo medio di una camera in Puglia nel mese di giugno 2019 sarà di 117 euro, il 3,5% in più rispetto all'anno scorso».

LA CAPONE: «SIATE SEMPRE PIÙ COMPETITIVI» - Anche l'assessore all'Industria turistica e culturale pugliese, Loredana Capone, parla di un settore in crescita ma sprona gli operatori affinché aumentino sempre il loro appeal. «La Regione - dice Capone - non può certo intervenire nelle scelte libere e imprenditoriali degli operatori del turismo, ma sento di fare un appello agli operatori turistici pugliesi ad essere competitivi, puntando su qualità dell'offerta e sul migliore rapporto possibile qualità/prezzo». «La Regione - continua - è a fianco degli operatori. L'offerta ricettiva è cresciuta del +7% e del +3% per i posti letto. E crescono anche gli occupati nel comparto turistico, +4% dal 2017 al 2018. E questo anche grazie agli incentivi per

la realizzazione o ristrutturazione di strutture alberghiere (Pia turismo e Titolo II). Invitiamo quindi gli imprenditori ad utilizzare gli incentivi a disposizione e a migliorare le loro strutture. Non dimentichiamo che la Puglia nel Mediterraneo compete con destinazioni che sono storicamente mete ambite del turismo internazionale. Non solo, oltre ai Paesi del Nord Africa, che dopo un momento di crisi sono oggi nuovamente sfidanti sul piano dell'attrazione turistica, si sono aggiunti alcuni paesi dell'Est Europa che sono diventati nuove mete interessanti. Per questo, a maggior ragione, l'obiettivo per raccogliere la sfida è puntare assolutamente sulla qualità e su prezzi veramente competitivi».

Ma l'«analisi previsionale» di «Jfc» fa breccia politicamente e il coordinatore e consigliere regionale di Direzione Italia, **Francesco Ventola** «punge» il governo regionale. Se «venire in vacanza in Puglia diventa un lusso per i prezzi alti, anche per strutture ricettive e di ristorazione non per un turismo d'élite», è il ragionamento di Ventola, «la colpa di questi aumenti non è di chi li applica, come sarebbe facile ipotizzare, ma di chi costringe gli operatori turistici pugliesi ad aumentare i prezzi per far fronte a una tassazione locale che è schizzata alle stelle per colpe di politiche regionali che hanno portato la TARI a non essere una tassa ma una vera e propria vessazione». «Quindi - conclude - il presidente **Michele Emiliano** e l'assessore Capone stiano meno in giro a promuovere un turismo, ma lavorino per mettere gli operatori nelle condizioni di non dover aumentare i prezzi, chi fa Turismo in Puglia non ha bisogno solo di Marketing da parte della Regione ma anche di servizi che non vengono offerti, infrastrutture lasciate a metà o mai iniziate, politiche energetiche e sanitarie che sono veri e propri ostacoli burocratici per la sopravvivenza già di quelle esistenti».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



LECCE Turisti davanti a Santa Croce [foto d'archivio]

LA STRATEGIA DI SVILUPPO

«Abbiamo potenzialmente 12 Zes che potrebbero integrarsi in una rete. Gli 87 miliardi? Per accrescere le infrastrutture»

AUTONOMIA RAFFORZATA

«Il Nord ha sbagliato i calcoli e ora alla Lega non conviene discutere carte alla mano. Puntano a un accordo politico»

Giannola: «Il Sud pensi in grande e ricostruisca il Mediterraneo»

Il presidente Svimez: il Mezzogiorno sia una piattaforma logistica per l'Europa

LEONARDO PETROCELLI

● «Trasformare il Sud in una piattaforma logistica continentale» per rilanciare il Mezzogiorno sulla scena europea e, soprattutto, dotare l'Italia di un «secondo motore». **Adriano Giannola**, economista e presidente della Svimez, punta in alto e indica il percorso che dovrebbe seguire il piano per il Sud immaginato dal ministro Giovanni Tria. Il Mef ha fornito, però, una indicazione diversa: 85-87 miliardi «spalmati» su dieci anni con l'obiettivo di armonizzare tutti quegli interventi che, oggi, pullulano disordinati sulla scena meridiana. Un po' poco nell'ottica di Giannola che chiarire: «Mettere in fila le cose serve a poco. Serve una strategia di ampio respiro da mettere a punto in tempi rapidi».

Presidente Giannola, partiamo dall'inizio: cosa bisognerebbe fare?

«Noi abbiamo parlato di un piano Marshall per l'Italia: un piano per il Sud, in realtà, ma a beneficio dell'intero Paese che, con un motore solo e pure mal messo, non cammina più».

Che succede al Nord?

«Un tempo c'erano i distretti industriali, un "fatto" territoriale che si proiettava sul mercato globale».

Poi cosa è successo?

«Quel mondo è stato scardinato. Restano le cosiddette "catene del valore" con le eccellenze del Centro-Nord ma il problema è la testa. Chi comanda? Ormai francesi, tedeschi e cinesi. Per questo serve dotare l'Italia di un secondo motore, quello meridionale».

E come si costruisce? Se il Nord aranca, figuriamoci che succede qui.

«Bisogna guardare al Mediterraneo. È quella la grande occasione sia per le relazioni all'interno dell'area sia per le prospettive offerte dal continente africano. Il futuro è lì.

Non a caso, la Cina si sta mangiando l'Africa pezzo dopo pezzo. Gli altri corrono, noi indugiamo. E invece il Mediterraneo potremmo ricostruirlo».

D'accordo presidente, ma come si fa?

«La cifra è quella che indica Tria: 85 miliardi in dieci anni ma ci vuole un concorso nazionale di intelligenze e tecnologie, nonché la necessità di realizzare una sorta di scambio con l'Europa».

Cioè?

«Vede, l'euro è un grande strumento, ma va ribilanciato. Noi siamo una zona valutaria non ottimale ma potremmo diventare una zona logistica ottimale, una piattaforma europea al centro del Mediterraneo».

Proviamo a entrare in dettaglio. Quali sarebbero i primi passi?

«Abbiamo potenzialmente 12 Zone economiche speciali a cominciare da Bari, Taranto e Napoli. Se le coordinassimo tutte in modo strategico potremmo creare una rete preziosa, da potenziare nei suoi nodi infrastrutturali: strade, porti, aeroporti. Gli 87 miliardi servirebbero a questo».

Bene, ma i contenuti?

«Prendiamo un esempio molto in voga: la sfida climatica. L'Europa punta tutto sul Nord ed è un errore perché si tratta dell'area meno predisposta al cambiamento. Il

Sud, da questo punto di vista, offre più possibilità. Perché non provare a giocare qui la partita?»

In questo contesto misure di contrasto alla povertà, come il Reddito di cittadinanza, che fine farebbero?

«Non credo che il Reddito sia lo strumento più adatto. La sua eliminazione, se non realizzato in deficit, permetterebbe di liberare risorse da dedicare ad una strategia di sistema. Dovremmo puntare tutto su quello».

Mentre qui si ragiona di strategie, il governo gialloverde va avanti con l'autonomia differenziata. È preoccupato?

«Molto perché ora si sono resi conto di non avere le carte per realizzarla. Ci sono ostacoli insormontabili. E poi hanno commesso un errore».

Cioè?

«La loro fuga in avanti ha aperto nel Paese un dibattito sulla redistribuzione. Si è capito che essa è oggi palesemente incostituzionale nella misura in cui il Sud è sfavorito. I numeri parlano chiaro, prendiamo meno di quanto dovremmo. Per dirla in soldoni, bisognerebbe chiudere gli asili al Nord per aprirli qui».

Ma se tutto questo è vero allora perché è preoccupato?

«Perché, a questo punto, i leghisti eviteranno un confronto carte alla mano. Forti del successo elettorale punteranno a imporre, ai 5S indeboliti, un accordo "salvo intese". L'ha detto la ministra Stefani: ormai è una questione politica. Ma è pericolosissimo ragionare così. Piuttosto dovremmo sederci tutti e avviare un lungo confronto, a cominciare dai livelli essenziali delle prestazioni. Ma capisco che alla Lega non convenga».



SVIMEZ Adriano Giannola

ECONOMIA

LE AREE DI INVESTIMENTO

«STRADA SPIANATA»

Attesa la sottoscrizione del Dpcm per la Zes Adriatica. Borraccino: imprese e Comuni accelerino l'iter

Zona speciale, da Lezzi ok alla Taranto-Matera

Il ministro firma il decreto. Plauso da Puglia e Basilicata

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** Un prezioso strumento per la fiscalità di vantaggio ed altre agevolazioni, con particolare riferimento alle infrastrutture e alla logistica, in grado di attrarre investimenti. La Zes interregionale Taranto - Matera, più comunemente nota come Zes Jonica, è praticamente realtà. Ieri l'annuncio del ministro per il Sud Barbara Lezzi che ha firmato il decreto che istituisce l'area che beneficerà delle agevolazioni fiscali e delle semplificazioni amministrative.

Logistica, mobilità e trasporti sono gli asset strategici attorno ai quali ruota la Zona economia speciale che individua nell'area portuale di Taranto il suo hub operativo, potendo tra l'altro contare sul retroporto dell'area industriale della Valbasento nel Materano.

«Mi auguro - ha detto il ministro Lezzi - che questa Zes possa diventare quanto prima per l'area ionica uno strumento di crescita, anche occupazionale, incentivando investimenti da parte di aziende e imprenditori del territorio, italiani ed esteri. Per parte mia ho cercato di rendere le Zes più attrattive attraverso alcuni interventi compiuti nel corso dell'anno: l'istituzione di un fondo da 300 milioni per le imprese, la sospensione dell'Iva e lo snellimento delle procedure burocratiche per le aziende che vogliono insediarsi nelle Zes. Quella Jonica è la

terza Zes che viene istituita, dopo quella della Campania e della Calabria. Rispetto a quelle che ancora mancano all'appello, in alcuni casi siamo a buon punto e auspico che nelle prossime settimane verrà completato il loro iter».

Esprime soddisfazione per il varo della Zes anche l'assessore pugliese allo Sviluppo Economico, Mino Borraccino che nel ringraziare il suo predecessore, il consigliere regionale Michele Mazzarano e il ministro Barbara Lezzi, precisa che «ora che il percorso burocratico e amministrativo è definitivamente completato, si apre per la ZES Jonica (e, a seguire, anche per la ZES Adriatica per cui si è in attesa solo della sottoscrizione del DPCM) la fase più importante e più decisiva, quella cioè in cui le imprese del territorio dovranno saper cogliere la grande opportunità rappresentata dai notevoli benefici in termini fiscali e di semplificazione amministrativa che questo strumento comporterà, consentendo in tal modo di generare, su tutta l'area jonica, una significativa spinta verso lo sviluppo economico e la crescita occupazionale».

«Grazie a questo Governo e in particolare all'incessante lavoro del ministro per il Sud, Barbara Lezzi - ha commentato il deputato pentastellato, Giovanni Vianello - la Zes Ionica vedrà finalmente luce, nonostante il tremendo ritardo causato dalla negligenza del Pd regionale. Non solo il Ministro Lezzi ha

preso sin dall'inizio in carico la promozione di quest'ulteriore motore di progresso economico e occupazionale per il nostro territorio ma anche migliorato i margini di efficacia delle Zes, istituendo un fondo da 300 milioni per le imprese, favorendo la sospensione dell'Iva e lo snellimento delle procedure burocratiche per le aziende che vogliono insediarsi nelle Zes».

Intanto il segretario generale della Cgil Basilicata, Angelo Summa, ha chiesto al governatore Vito Bardi e all'assessore alle Attività Produttive Francesco Cupparo la convocazione di un tavolo di confronto con i sindacati «per definire un progetto di sviluppo che guardi alla creazione di buona occupazione, all'innovazione delle filiere produttive e all'ambiente in Basilicata».

Sempre sul fronte lucano i consiglieri regionali Roberto Cifarelli, Luca Braia, Marcello Pittella, Carlo Trerotola e Mario Polese si sono detti «molto soddisfatti che il Governo abbia finalmente firmato il Decreto di istituzione della Zona Economica Speciale (ZES) Jonica. Tre poli logistici - continuano i consiglieri del centrosinistra lucano - che coinvolgono nove aree industriali per un totale di oltre 1.000 ettari. Tocca ora al nuovo governo regionale ed all'assessore Cupparo, concludono, portare avanti il Piano d'intesa con l'autorità portuale di Taranto ed il comitato di gestione».



SOPRALLUOGO Il ministro Barbara Lezzi alla Cava del Sole [foto Genovese]